



LA CONDANNA DELLA CEDU

Terra dei fuochi, il Governo valuta il ricorso

Marcelli a pagina 9

Terra dei fuochi, dalla Cedu il governo vuole più tempo

MATTEO MARCELLI

Le azioni messe in campo finora per il risanamento ambientale della "Terra dei fuochi" «non sono sufficienti» e «l'eccesso di concertazione porta a non avere un coordinamento come sarebbe necessario». A due settimane dalla sentenza con cui la Corte europea dei diritti dell'uomo ha certificato il «rischio grave, reale e accertabile» per la vita degli abitanti dei territori martoriati dallo sversamento criminale di rifiuti tossici in Campania, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto, in audizione ieri alla commissione Ecomafie, ha ammesso le mancanze dello Stato rispetto al disastro ecologico che da decenni affligge una parte consistente della Regione. Ciononostante l'esecutivo sta valutando un ricorso, ma questo non pregiudica in alcun modo l'intenzione di proseguire nel risanamento, a cui peraltro ha deciso di destinare altri 200 milioni. I tentativi fatti finora «hanno visto il coinvolgimento sinergico di tutti i livelli istituzionali», ha spiegato il ministro, che «con grande senso di responsabilità, hanno cercato di portare sollievo ad una terra martoriata». L'obiettivo, però, è ancora lontano e «occorre dare un ulteriore slancio alle azioni di risanamento con maggiore rapidità». Pur sottolineando l'inerzia che ha caratterizzato l'azione delle istituzioni negli anni passati, il titolare dell'Ambiente ha precisato di non

voler addossare responsabilità a chi l'ha preceduto. Tuttavia, ha argomentato, «è impressionante che ci siano ancora i fuochi» e la circostanza pone con urgenza «una questione di sensibilizzazione della popolazione nel denunciare e delle autorità di intervenire in modo deciso su queste azioni che sono criminali». Nel merito, Pichetto ha precisato che solo una parte delle terre colpite rientra in siti di interesse nazionale, mentre la maggioranza degli interventi necessari sono in capo all'amministrazione regionale. Nonostante questo, c'è piena disponibilità a unire le forze e «le azioni che il ministero porrà nei prossimi mesi saranno improntate a uno spiccato spirito di collaborazione istituzionale, fermo restando le specifiche competenze di ciascun attore istituzionale». In questo senso Pichetto ha parlato anche della gestione dei fondi a disposizione per il risanamento che, oltre ai 200 milioni già stanziati, contemplanò «altri 200 milioni previsti dal contratto istituzionale di sviluppo per triennio 25-26-27». Un tesoretto che sarà bene «non disperdere sui 90 Comuni» interessati, perché il rischio è quello di alimentare la logica deleteria dei «piccoli campanili». A tal proposito non è esclusa l'ipotesi di nominare un commissario straordinario, anche se è necessario verificare se «ci sono le condizioni» per farlo. Ma in ogni caso, è la promessa di Pichetto, «sarà una valutazione che farò e porterò al tavolo di Palazzo Chigi».

Il ministro, come detto, ha messo in conto anche la possibilità di un'impugnazione rispetto al pronunciamento della Cedu, chiarendo che al momento «è in corso una valutazione con l'Avvocatura dello Stato di ordine giuridico», che contempla anche «l'eventuale proponibilità di un ricorso rispetto alla tempistica prospettata».

Infine un invito diretto all'amministrazione campana, «che deve pubblicare il registro tumori», perché «è chiaro che è una questione sanitaria prima di tutto». Di contro, il gruppo di lavoro del ministero pubblicherà i suoi dati. Mentre sulla scorta dell'audizione di ieri la settimana prossima è prevista una nuova missione in Regione da parte della commissione Ecomafie.

L'audizione è stata accolta con favore da Maurizio Patriciello, parroco di Caivano da sempre in prima linea per la difesa della sua terra, che ha però esortato a dare seguito alle dichiarazioni auspicando interventi tempestivi. L'ex ministro dell'Ambiente in quota M5s, Sergio Costa, ha invece attaccato l'esecutivo, che a suo avviso «si è svegliato dopo due anni e mezzo e si è accorto solo ora della Terra dei fuochi. In tre anni da ministro - ha rivendicato - sono state fatte più cose che nei precedenti 50. Ho preparato le fondamenta del palazzo, ora si dovrebbe solo partire con la bonifica dell'area, ma il governo non l'ha fatto».



Peso:1-1%,9-30%



TERRITORI

Il ministro Pichetto ammette che le azioni pubbliche attivate finora nell'area sono state «insufficienti», ma pensa di contestare la scadenza di due anni per la bonifica indicata nella sentenza della Corte europea dei diritti umani



Un incendio avvenuto in passato in una fabbrica di riciclo dei rifiuti nella Terra dei fuochi



Peso:1-1%,9-30%